

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 26 gennaio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 029 del 25.01.11**

**Dibennardo presidente della Soaco. Antoci: "Scelta qualificante"**

L'elezione di Rosario Dibennardo alla presidenza della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, viene salutata positivamente dal presidente della Provincia Franco Antoci.

"Esprimo vivo compiacimento – dice Antoci – per l'elezione di Dibennardo ai vertici della Soaco. La sua esperienza professionale e associativa maturata alla guida di Federalberghi di Ragusa sono un'ottima premessa per un impegno al massimo livello nella società di gestione dell'aeroporto. Nel formulare a Di Bennardo i più sinceri auguri di buon lavoro, mi preme sottolineare che ora in seno al CdA della Soaco esiste una maggioranza (3 su 5) tutta "ragusana", poiché a rappresentare la Sac di Catania c'è anche il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone. E' arrivato, quindi, il momento per assumersi la responsabilità di un'accelerazione nei complessi procedimenti che devono portare all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Resta naturalmente immutata la mia disponibilità ad ogni utile collaborazione nel raggiungimento di quest'obiettivo atteso da tutta la comunità iblea".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 030 del 25.01.11**

**Dibennardo presidente della Soaco. Carpentieri: “Un professionista al servizio del turismo”**

“L’elezione di Rosario Dibennardo alla presidenza della Soaco di Comiso è una garanzia per una nuova stagione di sviluppo turistico della provincia di Ragusa”.

Lo sostiene il vicepresidente e assessore al Turismo Girolamo Carpentieri che accoglie positivamente la decisione del CdA della società di gestione dell’aeroporto di Comiso di eleggere presidente Rosario Dibennardo.

“Dibennardo – aggiunge Carpentieri – ha la competenza e l’esperienza per occuparsi della gestione dell’aeroporto di Comiso ed ha anche le idee chiare sulla valorizzazione di quest’importante infrastruttura per far decollare il turismo in provincia di Ragusa. Memore dell’esperienza di Trapani dove la presenza dell’aeroporto e l’accordo con Ryanair ha fatto registrare un notevole incremento di presenze, Dibennardo saprà coniugare al meglio questa prospettiva di crescita del turismo ibleo con la gestione dell’aeroporto di Comiso”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 031 del 25.01.11**

## **Tavolo tecnico per il progetto di fattibilità di riconversione delle aree dell'ex base missilistica di Comiso**

Nuova riunione del tavolo tecnico di monitoraggio per la valutazione dei risultati dello studio di fattibilità e la definizione delle linee operative per quanto concerne il processo di riconversione delle aree interne ad uso civile compatibili, aggiuntivi o funzionali all'aeroporto di Comiso in fase di *start-up*.

“La progettazione di un'offerta integrata di servizi - afferma Alessandro Basile, docente dell'Università di Catania, che insieme all'ingegnere Mandarà sta curando il progetto di fattibilità di riconversione - all'interno della ex-base Nato di Comiso, compatibili con l'aeroporto e dimensionati in funzione dei bisogni di mercato rappresentato dalle imprese del bacino di utenza e dai cittadini potrebbe divenire il vero *driver* di rilancio della competitività sociale, economica e potenziale del nostro territorio”.

Il “tavolo tecnico” coordinato dall'assessore alle Grandi Infrastrutture Salvatore Minardi ha finora individuato diverse ipotesi di riconversione. Si comincia con i progetti ad operabilità di medio termine che potranno riguardare l'Aeroclub e la Scuola di volo; nonché un Centro di Protezione Civile, Scuole di Formazione Professionale - settoriali, Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, Centro Polifunzionale di servizi per le micro e piccole medie imprese, Centro di Cooperazione nell'area Mediterranea, Museo storico e Agenzia per la fruizione dei siti turistici e dei beni culturali. Per quanto concerne i progetti ad operabilità di lungo termine: sono stati individuati la creazione di una Piattaforma Logistica, di un Centro Fieristico settoriale, di un Centro di Manutenzione e Collaudo degli aeromobili, Centro di ricerca nel Settore energie rinnovabili, Centro polifunzionale dei Servizi sul Terzo Settore, Costruzione Impianti fotovoltaici.

Infine i progetti di espansione dell'aeroporto prevedono servizi e progetti connessi al sistema aeroportuale (land e air side): modifica pista, iniziative delle compagnie aeree, alloggi personale, centro commerciale, attività di ristorazione, imprese di servizi, centro meeting. Lo studio di fattibilità ha posto in evidenza le opportunità di business per le imprese e gli scenari di sviluppo per il tessuto sociale. Il rilancio delle competitività territoriale è immediatamente legato alla fruizione dei servizi progettati all'interno dell'area e alla progettazione di un sistema di offerta che consenta di intercettare i bisogni dei popoli e delle imprese dei paesi del mediterraneo e dei mercati “oltre lo stretto”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 032 del 25.01.11**

**Dibennardo presidente della Soaco. Occhipinti: “Il Consiglio Provinciale avrà un interlocutore privilegiato”**

“Il Consiglio provinciale avrà un interlocutore privilegiato nel nuovo presidente della Soaco Rosario Dibennardo per favorire l’apertura del nuovo aeroporto che rappresenta un’opportunità storica sul piano promozionale per la crescita del turismo in provincia di Ragusa”.

Così il presidente del Consiglio Provinciale di Ragusa, Giovanni Occhipinti, il quale esprime al nuovo presidente della Soaco i complimenti per il nuovo prestigioso incarico e gli offre piena e incondizionata collaborazione per accelerare i tempi dello start-up dello scalo di Comiso.

“Dibennardo è un imprenditore attento – dice Occhipinti – e lungimirante e saprà mettere al servizio della comunità iblea, la sua esperienza per far decollare l’aeroporto di Comiso come infrastruttura al servizio del territorio e come società attiva nel trasporto aereo. Conto di invitarlo alla prossima riunione della conferenza dei capigruppo consiliari per una prima presa di contatto e per individuare un cronoprogramma utile in modo che lo scalo di Comiso sia al più presto operativo”.

(gm)

“Scelta qualificante”

## **Dibennardo presidente della società Soaco: Antoci e Zago applaudono alla nomina**

**Ragusa** - L'elezione di Rosario Dibennardo alla presidenza della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, viene salutata positivamente dal presidente della Provincia Franco Antoci.

“Esprimo vivo compiacimento – dice Antoci – per l'elezione di Dibennardo ai vertici della Soaco. La sua esperienza professionale e associativa maturata alla guida di Federalberghi di Ragusa sono un'ottima premessa per un impegno al massimo livello nella società di gestione dell'aeroporto.

Nel formulare a Di Bennardo i più sinceri auguri di buon lavoro, mi preme sottolineare che ora in seno al CdA della Soaco esiste una maggioranza (3 su 5) tutta “ragusana”, poiché a rappresentare la Sac di Catania c'è anche il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone. E' arrivato, quindi, il momento per assumersi la responsabilità di un'accelerazione nei complessi procedimenti che devono portare all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Resta naturalmente immutata la mia disponibilità ad ogni utile collaborazione nel raggiungimento di quest'obiettivo atteso da tutta la comunità iblea”.

“La nomina di un imprenditore come Rosario Dibennardo alla presidenza della SOACO è apprezzabile sotto diversi punti di vista”. Il Partito Democratico augura al neo presidente un buon lavoro nell'interesse della struttura aeroportuale e del territorio più in generale.

“La scelta di un tecnico come Rosario Dibennardo, imprenditore capace e di successo ma anche fortemente radicato nel tessuto economico del territorio ed esperto dei flussi e dei contatti in transito per la nostra provincia, alla presidenza della SOACO- si legge in una nota di Salvatore Zago-, può costituire un valore aggiunto sia alla fase di start up che a quella vera e propria di gestione per una struttura strategica per l'intera Sicilia Orientale.

La sfida, alla luce del tortuoso iter di recente delineatosi per l'apertura della struttura, non appare semplice. Al nuovo Presidente chiediamo di adoperarsi immediatamente per fare luce sull'iter dei lavori, che ancora attende la consegna ufficiale dell'opera, e di velocizzare, per quanto in suo potere, i collaudi e le procedure che ancora separano l'aeroporto di Comiso dall'avvio della fase di start up e quindi dall'operatività a regime.

L'esperienza ed il curriculum di Dibennardo-conclude la nota- offrono comunque garanzie su una gestione aziendale ed efficiente e non certo politico-clientelare della struttura, ed è pertanto con fiducia che gli auguriamo buon lavoro offrendogli piena disponibilità come Partito, gruppo consiliare e deputazione regionale ad una interlocuzione propositiva e ad una fattiva collaborazione nell'interesse del buon funzionamento dell'aeroporto e della risoluzione di eventuali problematiche ancora non risolte”.

## **Comiso** Incarico a docente universitario **Studio della Provincia sul riutilizzo delle aree connesse all'aeroporto**

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

L'ex base missilistica non è solo l'aeroporto. All'interno di quella che negli anni '80 fu una fra le più imponenti installazioni militari della Nato in Europa esiste un enorme patrimonio edilizio e di infrastrutture che, con il trascorrere degli anni, rischia di andare in rovina.

Da quando la base è stata chiusa, si sono avanzate tante ipotesi di riconversione, ma nessuna (aeroporto a parte) ha finora visto la luce. Tutto è rimasto sempre a livello di buoni propositi e di idee, alcune suggestive, ma quanto mai ardue da realizzare, data la difficoltà di reperire finanziamenti adeguati.

Adesso ci prova la Provincia, che ha affidato ad Alessandro Basile, docente dell'Università di Catania, e all'ingegnere Mandarà uno studio sulle "linee operative del processo di riconversione delle aree del Magliocco ad usi civili compatibili, aggiuntivi o funzionali all'aeroporto". «Questo progetto - spiega il professor Basile -, che prevede la creazione all'interno dell'ex base Nato di servizi integrati, che

non configgono con l'aeroporto e dimensionati al fabbisogno delle imprese locali e del territorio, potrebbe dare un impulso ragguardevole all'economia della provincia».

Il tavolo tecnico istituito a palazzo di viale del Fante, e coordinato dall'assessore alle Grandi infrastrutture Salvatore Minardi, che è tornato a riunirsi ieri, ha già individuato alcuni progetti che riguardano, fra le altre cose, l'aeroclub e la scuola di volo, che già operano nel «Magliocco»: un centro per la Protezione civile; scuole professionali, un museo storico e un'agenzia per la fruizione dei siti turistici e dei beni culturali. Come progetti ad operabilità di lungo termine sono stati individuati un Centro fieristico settoriale, un centro di collaudo e manutenzione degli aeromobili, la costruzione di impianti fotovoltaici.

Inoltre, si prevede un'espansione delle aree al servizio dello scalo, con l'allungamento della pista, l'allargamento del piazzale di sosta degli aerei e la costruzione di altre infrastrutture collegate al traffico passeggeri e merci. Rimane da vedere se resteranno sogni nel cassetto. \*

**COMISO.** Ai progetti, al momento «futuribili», sta lavorando la Provincia

## Aeroporto, un piano per le aree smilitarizzate

●●● La nomina di Rosario Dibennardo quale nuovo presidente di So.A.Co apre nuovi scenari per la gestione futura dello scalo. Il mondo politico ed imprenditoriale affida al giovane imprenditore comisano, attivo nel settore turistico ed alberghiero, i progetti per lo sviluppo del territorio. A Dibennardo sono arrivati gli attestati di stima del mondo politico ibleo (il presidente della provincia Franco Antoci, il vice Mommo Carpentieri, il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, il presidente della quinta commissione, Salvatore Mandarà, il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, il capogruppo del Pd a Comiso, Salvatore Zago. Le settimane che verranno saranno quelle decisive per lo start-up dell'aeroscalo. E la provincia sta lavorando ad alcuni progetti che, per il momento, sono solo futuribili, ma che potrebbero diventare, nei prossimi anni, occasione di sviluppo per il territorio. Si è riunito il tavolo tecnico di monitoraggio per la valutazione dei risultati dello studio di fattibilità per la riconversione delle aree dell'ex base Nato ad uso civile. Il tavolo è coordinato dall'assessore alle Grandi Infrastrutture, Salvatore Minardi e la redazione dei progetti è stata affidata all'architetto Alessandro Basile, dell'



La torre di controllo dell'aeroporto di Comiso. FOTO BLANCO

Università di Catania. Ci sono alcune idee progettuali già in cantiere. A medio termine si potrebbe realizzare l'Aeroclub e la Scuola di volo; allo studio anche un Centro di Protezione Civile, Scuole di Formazione Professionale settoriali, un Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, un Centro Polifunzionale di servizi per micro e medie imprese, un Centro di Cooperazione nell'area Mediterranea, il Museo storico e l'Agenzia per la fruizione dei siti turistici e dei beni culturali. A lungo termine: la Piattaforma Logistica, un Centro Fieristi-

co settoriale, un Centro di Manutenzione e Collaudo degli aeromobili, un Centro di ricerca nel Settore energie rinnovabili, un Centro polifunzionale dei Servizi sul Terzo Settore, Impianti fotovoltaici. Si dovrà poi pensare all'espansione futura dell'aeroporto ed a nuovi finanziamenti sia per le aree *land side* che *air side*: la modifica della pista, iniziative delle compagnie aeree, alloggi per i dipendenti, un centro commerciale, attività di ristorazione, imprese di servizi, un centro meeting. (FC)

FRANCESCA CABIBRO

Riunione coordinata dall'assessore alle Infrastrutture Minardi

### **Riconversione aree ex base di Comiso Tavolo esamina progetti fattibilità**

**Ragusa** – Sono già al vaglio del tavolo tecnico di monitoraggio per la valutazione dei risultati dello studio di fattibilità, coordinato dall'assessore alle Grandi Infrastrutture Salvatore Minardi, alcune ipotesi di riconversione delle aree interne ad uso civile compatibili, aggiuntivi o funzionali all'aeroporto di Comiso in fase di start-up, ovvero di avvio dell'impresa.

“La progettazione di un'offerta integrata di servizi - afferma Alessandro Basile, docente dell'Università di Catania, che insieme all'ingegnere Mandarà sta curando il progetto di fattibilità di riconversione - all'interno della ex-base Nato di Comiso, compatibili con l'aeroporto e dimensionati in funzione dei bisogni di mercato rappresentato dalle imprese del bacino di utenza e dai cittadini potrebbe divenire il vero driver di rilancio della competitività sociale, economica e potenziale del nostro territorio”.

Si comincia con i progetti ad operabilità di medio termine che potranno riguardare l'Aeroclub e la Scuola di volo, un Centro di Protezione Civile, Scuole di Formazione Professionale – settoriali, Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, Centro Polifunzionale di servizi per le micro e piccole medie imprese, Centro di Cooperazione nell'area Mediterranea, Museo storico e Agenzia per la fruizione dei siti turistici e dei beni culturali.

Per quanto concerne i progetti ad operabilità di lungo termine sono stati individuati la creazione di una Piattaforma Logistica, di un Centro Fieristico settoriale, di un Centro di Manutenzione e Collaudo degli aeromobili, Centro di ricerca nel Settore energie rinnovabili, Centro polifunzionale dei Servizi sul Terzo Settore, Costruzione Impianti fotovoltaici.

Infine i progetti di espansione dell'aeroporto prevedono servizi e progetti connessi al sistema aeroportuale (land e air side): modifica pista, iniziative delle compagnie aeree, alloggi personale, centro commerciale, attività di ristorazione, imprese di servizi, centro meeting. Lo studio di fattibilità ha posto in evidenza le opportunità di business per le imprese e gli scenari di sviluppo per il tessuto sociale. Il rilancio delle competitività territoriale è immediatamente legato alla fruizione dei servizi progettati all'interno dell'area e alla progettazione di un sistema di offerta che consenta di intercettare i bisogni dei popoli e delle imprese dei paesi del mediterraneo e dei mercati “oltre lo stretto”.

# «Sì ad un tavolo Comune-Ap»

**Cross nella riserva. Il Mpsi propone la piena collaborazione tra gli enti coinvolti**



MOTOCICLISTI NELLA RISERVA

**La Rosa: «E' l'unico modo per risolvere il problema»**

Un tavolo di confronto tra il Comune di Vittoria e la Provincia regionale di Ragusa allo scopo di individuare, in piena sinergia, delle forme di collaborazione per fronteggiare l'emergenza venutasi a creare alla riserva naturale del Pino d'Aleppo a causa della presenza di centauri che in sella alle proprie moto organizzano, illegalmente, delle gare. A chiederlo è il presidente del Movimento politico Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa, dopo le ripetute denunce di Legambiente e le diverse prese di posizione registratesi nei giorni scorsi: ultima in ordine di tempo l'intervento de I Verdi di Vittoria con un piano d'intervento per la fruizione della riserva da parte della società civile.

Per La Rosa la denuncia di Legambiente serve a mettere in luce "l'imperizia dell'Amministrazione comunale nell'affrontare con cognizione di causa alcune materie di notevole impatto per la comunità cittadina". Il presidente di Mpsi si rivolge al sindaco Giuseppe Nicosia affinché si faccia promotore di un tavolo congiunto con la

Provincia, che si occupa della gestione del sito, nel tentativo di trovare forme di collaborazione che cerchino di eliminare alla base il problema. "Non ha senso - dichiara Andrea La Rosa - questo scambio di accuse. Anzi, potremmo chiedere all'Amministrazione comunale di verificare lo stato di altri siti a verde della città così come accade per altre zone in cui il decoro, piuttosto che essere su livelli accettabili, è assolutamente ai minimi storici". Secondo la Rosa, l'Ente di via Bixio deve verificare sino a che punto la Provincia è disponibile a sedere attorno ad un tavolo per cercare di apportare gli adeguati correttivi a questa situazione che rischia di degenerare. "Dobbiamo pensare a salvaguardarla, questa riserva - conclude - non certo a renderla ancora di più vittima di una situazione che non merita. Vittoria non merita l'isolamento istituzionale e la vicenda della riserva potrebbe rappresentare un primo significativo passo per invertire la tendenza".

**GI. CAS.**

# Sviluppo Ibleo: niente gare di motocross nella riserva

●●● Anche il presidente del Movimento politico Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa, dice la sua sulle gare di motocross all'interno della Riserva Orientata del Pino d'Aleppo. E lo fa per criticare il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, colpevole a suo dire di aver cercato il muro contro muro con l'amministrazione provinciale, competente sulla tutela della riserva. Nei giorni scorsi l'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia, aveva ammesso che è la Provincia Regionale a gestire l'area protetta e aveva chiesto la collaborazione dei Comuni e delle associazioni ambientaliste. Dalla richiesta di Mallia parte La Rosa, che chiede al sindaco Nicosia di farsi "portavoce di una chiara volontà, che è quella di verificare sino a che punto la Provincia Regionale è disponibile a sedere attorno ad un tavolo per cercare di apportare gli adeguati correttivi a questa situazione che, altrimenti, rischia di trascendere". La riserva, però, è solo il punto di partenza per una



Un'immagine della riserva del Pino d'Aleppo

critica complessiva al primo cittadino vittoriese: "Ancora una volta, il sindaco Nicosia si affida ad alcuni che lo consigliano male, invitandolo al muro contro muro, a proseguire quell'azione di isolamento che sta facendo diventare Vittoria terra di nessuno. Si preoccupi, piuttosto, il primo cittadino, di recuperare i rapporti istituzionali un po' con tutti, a cominciare dalla Provincia regionale. La vi-

ceda della riserva potrebbe rappresentare un primo significativo passo". Quella del motocross è solo l'ultima polemica che vede al centro la Riserva del Pino d'Aleppo: in passato ce ne erano state altre, come quella sulle numerose discariche abusive all'interno dell'area protetta. Anche in quel caso il nocciolo del problema era capire a chi spettasse vigilare. (PCR)

**PEPPE CROCE**

# Figli di una spiaggia minore

**Ambiente.** Il litorale scompare a causa dell'erosione. Gli interventi concretizzati finora non servono

**ADRIANA OCCHIPINTI**

Le spiagge iblee stanno scomparendo? Complici forse le correnti e le intemperie della stagione invernale, sono tanti i disagi e soprattutto i danni che si registrano in tutta la fascia costiera. Gran parte dei litorali iblei sono soggetti a processi di erosione non indifferenti, il moto ondoso divora spiagge e danneggia le infrastrutture, e percorrendo rapidamente le strade che fiancheggiano le zone costiere è impossibile non notare che le meravigliose spiagge dorate, che attirano tanti turisti, stanno quasi scomparendo. Soprattutto nel territorio sciclitano il fenomeno si percepisce chiaramente, il lungomare e persino alcune abitazioni sono state lambite dalle acque marine.

«L'erosione è continua e purtroppo si percepisce a vista d'occhio - ha detto il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque - Ci avevano già preoccupato le condizioni del litorale nel tratto compreso tra Donnalucata e Cava D'Aliga il cui arenile è stato particolarmente depauperato dalle varie mareggiate nel corso degli



anni ed in questo tratto entro la primavera verrà attuato un progetto pilota che prevede la realizzazione di 19 pennelli a mare in contrada Arizza Spinasantà per il ripascimento morbido del litorale. Non abbiamo la certezza dei risultati che riusciremo ad ottenere ma i tecnici sono positivi. Per quanto riguarda Sampieri abbiamo riscontrato gravi danni al molo storico che risulta in alcuni tratti

**Sopra il tratto di spiaggia tra Donnalucata e Cava d'Aliga, dove anche il lungomare (a sinistra) ha subito gli effetti dell'erosione**

privo del terreno di fondazione per erosione causata dal moto ondoso. Per verificare la situazione di pericolo segnalata dall'amministrazione comunale è stato fatto un incontro con i vertici della Sovrintendenza di Ragusa, la Capitaneria di Porto ed i rappresentanti del Genio Civile che si sono riservati l'opportunità di valutare un intervento in via di urgenza. Altri interventi sono poi in fase di pianificazione soprattutto da parte della Provincia che svolge un'attività di monitoraggio lungo tutta la fascia costiera e sta predisponendo un progetto globale per i problemi di erosione costiera per i litorali iblei che vanno da Cava d'Aliga fino alla Marza». «La costante attività di monitoraggio del fenomeno erosivo, soprattutto, delle zone a più alto rischio, - dice l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - dimostra l'impegno della Provincia in questo settore. È un problema a cui ci dedichiamo da anni e al quale stiamo lavorando con molto impegno e, grazie all'azione di monitoraggio, è stato possibile dar vita ad una serie di progetti».

## PROVINCIA

# Quattro consiglieri fuori dai partiti nasce «Indipendenti per il territorio»

MICHELE BARBAGALLO

Saranno "Indipendenti per il territorio" ma le loro scelte in aula saranno dettate dalla bontà degli atti che saranno sottoposti. I consiglieri provinciali Salvatore Moltisanti, Ignazio Abbate, Raffaele Schembari e Franco Poidomani hanno formalizzato ieri pomeriggio le proprie posizioni in aula alla Provincia.

Lasciano i partiti (Schembari e Poidomani l'avevano già fatto da tempo, Moltisanti si era autosospeso dal Pdl dopo essere stato estromesso dalla carica di capigruppo) perché ritengono di non poter accettare le decisioni prese dall'alto. Dato il benvenuto al neoassessore Riccardo Terranova, (critiche dall'opposizione per aver cambiato l'assessore Giampiccolo, giudicato il migliore assessore), l'aula si è impegnata sulle dichiarazioni dei consiglieri. Ad annunciare il nuovo gruppo è stato il consigliere Ignazio Abbate: "Vogliamo fare un percorso insieme per condividere i progetti che devono dare risposte al territorio. Per questo motivo analizzeremo le varie proposte ma non faremo nessuno sconto all'Amministrazione provinciale. Voteremo secondo coscienza".

Ma a chi chiede se questo gruppo intende mostrare peso e muscoli per dire qualcosa anche sulla formazione della Giunta, Abbate taglia corto: "Non chiediamo nes-

sun assessorato", quanto ribadito più tardi dal consigliere Poidomani: "Non saremo un gruppo di potere per cercare poltrone. Anzi saremo pronti a sciogliere questo gruppo se qualcuno di noi mostrerà di essere portatore di interesse di parte. Non saremo a Destra o a Sinistra, fa faremo da cerniera per cercare di dare un contributo".

Annunciando la fuoriuscita dal Pdl per passare al neo gruppo, Salvatore Moltisanti ha usato parole dure e piene

di amarezza. "Sono stato privato anche dell'utopia del raggiungimento del bene comune - ha detto Moltisanti - La politica di coerenza è fallita a causa del protagonismo, sconfitti da un'immagine che si è data ai cittadini, di litigio, con cambi di casacca continui, con creazione di gruppi che nascono velocemente. Si vive una crisi forte nei partiti. Non si va avanti a suon di numeri. Avere un incarico in più o un posto di rilievo, non darà dignità politica quando si rinnega la propria storia. Ecco perché ho assunto questa dura decisione, la mia dignità non è in vendita perché non ha prezzo. Qualcuno mi ha detto che avrei perso la possibilità di ricoprire la carica di assessore se fossi uscito dal Pdl. Ma io ho le mie idee". Poi un messaggio al Pdl: "Chi vuole essere leader politico, al di là dei numeri, deve trovare le soluzioni giuste in termini di qualità della politica e rispetto della persona. Il mio sogno è stato il Pdl. Pensavamo che la nomina dei coordinatori provinciali fosse la costruzione del partito anche a Ragusa, ma mi sono trovato di fronte ad una struttura dove ogni decisione è stata assunta in luoghi diversi e tavoli diversi, dove sono prevalse le logiche brutali dei numeri. E' questo è quello che pensano tutti e che nessuno ha il coraggio di dire".

Moltisanti ha detto di essere disponibile di rientrare nel Pdl ma solo quando ci saranno le condizioni. A conclusione del dibattito, il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha comunicato la formale adesione al gruppo del Pdl dei consiglieri Salvatore Criscione e Ignazio Nicosia.

## **CHIARAMONTE**

.....

### **Una palestra per gli studenti dell'Alberghiero**

**●●● E' in programma domani, a Chiaramonte, nella Sede Coordinata dell'Istituto Alberghiero "Principe Grimaldi" di Modica, una conferenza di servizio per la convenzione di trasporto su pullman che consentirà agli studenti di raggiungere il Palazzetto dello Sport. Grazie a questa convenzione tra il Comune di Chiaramonte, la Provincia e l'Ipssar, gli alunni dell'Alberghiero potranno usufruire di una palestra per lo svolgimento dell'attività di educazione fisica. (\*CDV\*)**

Intervento del capogruppo Mpa alla Provincia Pietro Barrera

### **Palestra del Commerciale a Pozzallo, 20 anni non bastano per realizzarla**

**Pozzallo** – Che fine ha fatto il finanziamento per la realizzazione della palestra all'interno dell'Istituto Tecnico Commerciale di via Pertini? Se lo chiede il consigliere provinciale dell'Mpa, Pietro Barrera, in una nota nel quale ricostruisce l'iter, avviato nel 1990, che ha portato alla realizzazione dell'istituto scolastico superiore.

Il progetto generale, comprendente un corpo centrale e una palestra venne consegnato dai progettisti incaricati nell'aprile del 1991, ma solo nel 1994- scrive Barrera - vengono iniziati i lavori del primo stralcio di realizzazione del corpo centrale della scuola, escludendo dai lavori l'auditorium, la biblioteca, la palestra e la sistemazione dell'area esterna. Bisogna arrivare al 2003 per vedere il progetto esecutivo della palestra approvato dal Coni, ma sono necessari altri tre anni per vedere iniziare i lavori. Nel frattempo i costi sono lievitati e la somma è insufficiente per realizzare gli spogliatoi, che rendono monca la realizzazione rendendo la palestra non fruibile per le attività esterne al mondo scolastico. Nel giugno del 2009 il progetto di completamento viene messo a disposizione dell'ente e a tutt'oggi attende di essere finanziato.

“Nel primo trimestre del 2010 – continua ancora il consigliere provinciale dell'Mpa - alla mia interrogazione per sapere entro quale data l'assessore Giampiccolo pensava di far iniziare i lavori di completamento della palestra dell'ITC: mi fu risposto che la fine del 2010 non sarebbe stata superata. E invece si è ancora in una fase in cui la fonte di finanziamento è ignota, visto che nel frattempo si è passati, per decisione politica, dal sicuro finanziamento del Coni ad un'altra europea che a quanto pare non è risultata praticabile”.

“Riuscirà il nuovo assessore all'edilizia scolastica a sbloccare l'opera?- conclude Pietro Barrera -o forse sarà appropriato dire in questo caso: ai posteri l'ardua sentenza”.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

! Era in piazza Carmine e non è stato usato  
**La facoltà di Lingue  
riattiva il laboratorio**

La facoltà di Lingue potrà presto contare su un altro laboratorio, oltre a quello inaugurato nel complesso di Santa Teresa alcuni mesi fa. Si tratta del laboratorio inaugurato nel 2006 in piazza Carmine e mai entrato in funzione. Il senato accademico dell'Università di Catania ha deciso di stanziare 65 mila euro per il trasferimento e il ripristino del "multi-lab".

A convincere il senato accademico le conclusioni della specifica commissione istituita nell'ottobre scorso e presieduta dal prof. Nunzio Zago proprio per valutare la possibilità di attivare quel laboratorio, che, al momento dell'inau-

gurazione, era considerato avveniristico, rispetto a quanto, di solito, si trova nelle università, non solo siciliane.

La notizia della decisione del senato accademico è stata diffusa dal dipartimento Università di Italia dei Valori, che ha salutato con soddisfazione «la conclusione positiva di una vicenda trascinatasi per anni».

Secondo le previsioni, il "multi-lab" può essere utilizzato anche per organizzare corsi per il rilascio delle certificazioni linguistiche, di formazione e aggiornamento per i docenti di lingue straniere e per attività promozione culturale del territorio ibleo. ◀

**UNIVERSITÀ.** In ballo delibera da 65mila euro

## Laboratorio di lingue Un aiuto da Catania

●●● Il Senato Accademico dell'Università di Catania pensa anche a Ragusa. E ciò grazie all'interessamento del rappresentante degli studenti della Facoltà di Lingue, Paolo Pavia. Infatti il Senato nella seduta dell'altro ieri ha approvato una deliberazione nella quale invita il Consiglio di amministrazione ad anticipare la somma di 65.000 euro, da recuperarsi sulle entrate derivate dalla convenzione con gli enti territoriali di Ragusa per l'anno accademico 2010-2012, per ripristinare il laboratorio Multi-Lab di piazza Carmine in locali del Consorzio. Come si ricorderà sul Multi-Lab c'è stata un'indagine della Guardia di Finanza. Il Consiglio di amministrazione dell'Università nel mese di ottobre aveva istituito una commissione presieduta dal professore Nunzio Zago, delegato ai rapporti con gli enti territoriali di Ragusa, e formata da tutti i sette docenti che hanno espresso opzione per prestare servizio a Ragusa. La commissione ha avuto incontri con il senatore Gianni Battaglia, presidente pro tempore del Consorzio, e nella relazione si è detta

favorevole a ripristinare il laboratorio prevedendo anche investimenti aggiuntivi per 26.555 euro. La somma di 65.000 euro verrebbe affidata al professore Nunzio Zago per la copertura di tutti gli adempimenti necessari. Un laboratorio sarebbe fruito dal Centro di formazione linguistica permanente e sarebbero realizzate attività di formazione e di aggiornamento degli insegnanti di lingua straniera delle scuole medie inferiori e superiori che di attività di promozione culturale del territorio ibleo. Un laboratorio che si aggiunge all'altro inaugurato due mesi fa ed allocato all'interno della Facoltà di Lingue. «Sono orgoglioso di questo risultato che non ci sarebbe stato se il 22 febbraio dello scorso anno - dice Paolo Pavia - prendendo il coraggio a due mani, non mi fossi recato presso il Comando Provinciale della Guardia di Finanza a presentare l'esposto. Alla seduta del Senato, ha partecipato anche il preside Nunzio Famoso che, naturalmente, ha votato anche lui la delibera adottata all'unanimità su proposta del rettore Recca». (GN)

Ricorsi contro il capoluogo depositati da Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Anche l'Ato Ambiente ne ha presentato uno: nel mirino Cava dei Modicani

## Al Tar la "guerra" tra comuni per i rifiuti

La giunta avvia un nuovo giudizio di ottemperanza per ottenere da Modica gli 800 mila euro mai versati

**Antonio Ingallina**

Lo scontro è sempre più aspro. E dall'assemblea dei soci dell'Ato Ambiente passa sui tavoli del Tar di Catania. E non solo per l'utilizzo della discarica di Cava dei Modicani, oggetto dei ricorsi presentati dall'Ato Ambiente e dai comuni di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo contro Ragusa. Perché il capoluogo, stanco di aspettare che Modica onori il debito di oltre 800 mila euro risalente al 2001, ha deciso di riaprire la partita, attivando un nuovo giudizio di ottemperanza e chiedendo, nel contempo, la nomina del commissario ad acta per ottenere quanto gli spetta a seguito di un decreto ingiuntivo del tribunale risalente appunto al 2001.

Due le vicende, ma concatenate tra loro perché di mezzo c'è sempre la discarica di Cava dei Modicani. I quattro comuni del comprensorio modicano continuano a premere perché i loro rifiuti vengano conferiti in quella che è rimasta l'unica discarica funzionante in provincia. Così, dopo aver chiesto al Tribunale un arbitrato sulla materia per far dichiarare nulla sia l'ordinanza del Comune che vieta l'accesso in discarica ai comuni che non fanno parte del sub-comprensorio, sia per far decadere la delibera (in atto sospesa) dei liquidatori dell'Ato Ambiente che vietavano l'uso di Cava dei Modica-

ni agli altri comuni, si rivolgono direttamente ai giudici amministrativi. Il ricorso dei sindaci Antonello Buscema, Piero Rustico, Giovanni Venticinque e Giuseppe Sulsenti mira a far dichiarare illegittima l'ordinanza del sindaco Nello Dipasquale, firmata nell'ottobre dello scorso anno, con cui si vieta l'utilizzo di Cava dei Modicani a comuni diversi da quelli di Ragusa, Giarratana, Chiaramonte e Monterosso.

Il ricorso dei quattro comuni non è solo contro Ragusa, ma coinvolge anche Ato e Provincia. Nell'atto depositato al Tar, a cui viene chiesta la sospensione, sostengono che il provvedimento è «immotivato, giustificato, in tempestivo e pertanto illegittimo» e che è stato emesso «in violazione ai disposti di legge, non essendo dato di emettere provvedimenti extra ordinem per evitare eventuali futuri danni». Nel ricorso si spiega che l'ordinanza di Dipasquale «ha determinato una gravissima sofferenza ambientale».

Contro la stessa ordinanza sindacale ha presentato ricorso anche l'Ato Ambiente, utilizzando quasi gli stessi termini dei quattro comuni. L'Ato, infatti, sostiene che aver vietato «l'uso ad altri comuni al di fuori del sub-comprensorio ha determinato una gravissima sofferenza ambientale». Anche la società d'ambito sostiene che il provvedimento di Dipasquale è «illegit-

timo in violazione ai disposti di legge» e che «il presupposto su cui poggia l'emissione dell'ordinanza non determina una situazione di emergenza o grave pericolo».

La giunta comunale, dopo aver ricevuto la notifica dei due ricorsi, ha dato mandato all'avvocato Sergio Boncompagni di resistere nel giudizio, specificando che «l'adozione dei provvedimenti contingibili e urgenti in materia di igiene, salute pubblica e pubblica incolumità rientra tra i poteri del sindaco». Nello stesso tempo si ribadisce che

l'ordinanza «appare giustificata».

Mentre si prepara a resistere contro Ato Ambiente e i quattro comuni del comprensorio modicano, la giunta ha deciso di rompere gli indugi e chiedere a Modica il pagamento di quanto disposto dal tribunale nel 2001 e successivamente sospeso a seguito dell'accordo, firmato l'8 giugno 2005, con cui Modica chiedeva il pagamento rateale in sessanta rate mensili. «Purtroppo il Comune di Modica - si legge nella motivazione del nuovo ricorso deciso da Ragusa - dopo il

pagamento di alcune rate mensili è stato inadempiente». Proprio quell'accordo è stato considerato dal Tar alla stregua di una rinuncia da parte di Ragusa al procedimento esecutivo. Visto che Modica continua a non pagare, la giunta ha affidato al responsabile dell'ufficio legale, avvocato Angelo Frediani, l'incarico di proporre un nuovo giudizio di ottemperanza avanti il Tar di Catania per recuperare quanto concesso dal Tribunale attraverso il decreto ingiuntivo del 2001. In totale, Ragusa chiede il pagamento di 808.598,10 euro. <

**VERSO LE AMMINISTRATIVE.** La guerra tra Leontini e Lombardo blocca l'intesa. E c'è l'incognita del premio di maggioranza

# Nuovo Polo, oggi si scioglie la riserva Consiglieri già pronti alla «fuga»

I conti ora si fanno con carte alla mano. Si prevedono tra le 14 e le 15 liste; con la soglia di sbarramento bisogna ottenere a lista almeno 2-2.400 voti.

Giada Drocker

●●● Il nucleo dei consiglieri comunali che fanno parte del cosiddetto Nuovo Polo, Mpa, Udc, Fli ed Api, pare abbiano, con qualche eccezione, una visione diversa rispetto alla volontà di distinzione dal Pdl perseguita a livello nazionale e regionale e passando dai corridoi di palazzo dell'Aquila, la percezione è concreta. Insomma, per dirlo chiaramente, buona parte dei consiglieri comunali coinvolti in questa tentennante operazione di verifica di alleanza con il sindaco Dipasquale non ha dubbi nel sostenere la ricandidatura del primo cittadino. I consiglieri del Nuovo Polo sono Fidone, Angelica e Migliore per l'Udc, Lo Destro, Frisina e Di Noia per Mpa, Filippo Frasca del Fli. Distefano dell'Api oltre agli assessori Roccaro (Fli) e Giaquinta (Mpa). "Lo dico ufficialmente, buona parte del partito - dice l'assessore, Salvatore Giaquinta - vuole in coerenza con il nostro ingresso in giunta tre anni fa, proseguire in questo rapporto. All'epoca avremmo potuto fare scelte diverse, magari dando un appoggio esterno ma ora...E poi, ho scelto il Movimento per l'Autonomia proprio per la visione territoriale autonomistica, ma oggi sembra che non sia così". Non aggiunge altro ma il disagio, dopo tre anni di delibere firmate e di decisioni assunte, nel bene e nel male, può essere comprensibile, così come appare evidente che l'au-

**IL RETROSCENA.** Un frenetico pomeriggio tra telefonate e trattative

## Suizzo nome «collante» per i consiglieri scontenti

●●● Il pomeriggio è stato abbastanza frenetico. Una serie di telefonate e note diramate agli organi di informazione. Tra queste, la dirigenza della lista Dipasquale sindaco che invita il Terzo Polo a fare prevalere "la continuità e la più corretta valutazione della bontà dell'opera amministrativa sin qui svolta per la crescita di Ragusa, anziché indicazioni finalizzate ad esigen-

ze estranee al nostro territorio". Una lista che conta tra i propri nomi di punta, anche quello dell'ex assessore udicano, Venerando Suizzo che si è messo fuori dal partito in tempi "non sospetti". Potrebbe essere lui il collante con una serie di consiglieri "scontenti" se l'operazione di alleanza con il Terzo Polo non dovesse andare a buon fine. Intanto proseguono i contatti per la

prima definizione delle liste che, al consiglio comunale potrebbero essere addirittura una quindicina. Due le liste del sindaco, una probabilmente unificata tra Ragusa Soprattutto e Repubblicani, poi Pd, Forza del Sud e Pid. E sono 6, il Terzo Polo andrà con liste separate, una per ogni anima della mini-coalizione, quindi altre 4. Presumibile che il centrosinistra si presenti con una lista Pd, una che farebbe capo a Sergio Giustella, una per Italia dei Valori ed una che potrebbe raggruppare gli altri partiti della sinistra. E siamo a quota quattordici. (17 GIU)

tonomia territoriale sia solo "di facciata". La situazione poi è resa ancora più difficile dai rapporti pessimi, per usare un eufemismo, tra Leontini (punto di riferimento di Dipasquale) e Lombardo, e le discussioni si sono acuite ancora di più negli ultimi giorni. Insomma, oltre al caso del Mpa pur persistendo qualche dubbio, sembra che le posizioni non siano così rigide. Questioni di coerenza per Udc e Fli che punterebbero, perlomeno stando alle dichiarazioni dei leader locali, a continuare nel sostegno visti anche i tempi molto stretti per costruire una candidatura autonoma. Tra le ipotesi che sarebbero emerse nel corso di un incontro "segreto" tra i consiglieri comunali coinvolti nella diatriba, ci sarebbe anche quella di creare una lista "di responsabilità" contro la scelta, se non sarà di sostegno, delle loro segreterie di partito. I conti ora si fanno con carte alla mano. Si prevedono tra le 14 e le 15 liste; con la soglia di sbarramento bisogna ottenere a lista almeno 2-2.400 voti ma ciò che preoccupa qualcuno è il premio di maggioranza che il sindaco ed i suoi "alleati" potrebbe ottenere. Tra i 18 ed i 20 consiglieri mentre agli oppositori tutti potrebbero toccare tra i 12 ed i 10 posti in consiglio. Nella sostanza, il rischio paventato dalla maggioranza che sostiene Dipasquale è che questi posti "residui" il Nuovo Polo dovrebbe contenderseli con tutta l'opposizione. E da 8-9 consiglieri passerebbe ad averne forse 2 o 3. Oggi alle 18,00 il Nuovo Polo incontrerà il sindaco per comunicare la decisione assunta. Ma al momento in cui il giornale va in stampa pare ci siano pochi spragli. (17 GIU)

## Incontro a Marina su quanto già fatto **La lista Dipasquale preme sul terzo polo Decidano cosa fare**

Cosa vuole far da... grande il Nuovo polo? A chiederselo, a proposito delle future alleanze in vista della consultazione amministrativa della prossima primavera, sono pure i dirigenti della lista "Dipasquale sindaco", che in merito all'impasse che sembra attanagliare i partiti del terzo polo (di cui fanno parte anche tanti consiglieri ed assessori che sostengono il primo cittadino uscente) auspicano che «nella scelta prevalgano continuità e corretta valutazione della bontà dell'opera amministrativa sin qui svolta per la crescita della città, anziché indicazioni finalizzate ad esigenze estranee al nostro territorio». Certi che tali considerazioni prevarranno sulle alchimie politiche, si fa appello ai maggioranti del Nuovo polo «perché l'attuale travagliata fase abbia immediato sbocco positivo che veda primeggiare, sopra ogni cosa, il bene della città».

I promotori della lista "Dipasquale sindaco", peraltro, hanno già iniziato la campagna elettorale. Lunedì, infatti, hanno organizzato un incontro pubblico a Marina, a cui hanno presenziato il sindaco Dipasquale e l'assessore Francesco Barone. Presenti, tra gli altri, anche il presidente del movimento, Raffaele Schembari, i consiglieri di circoscrizione Giacomo Cataudella, Emanuela Brancalion, Stefano Occhipinti Amato, Vittorio Guastella e l'indipendente Giuseppe Alabiso, il presidente di circoscrizione Angelo La Porta e l'ex assessore Venerando Suizzo

Il primo cittadino rammentato le realizzazioni, di sicuro rilievo, fatte nell'arco del mandato (dall'inaugurazione del porto al recupero dell'immobile di via Brin, dall'abbattimento dell'ex Camperia al nuovo look del lungomare Mediterraneo), illustrando anche i futuri progetti, primo tra tutti il restyling del lungomare Bisani e di piazza Duca.

Il direttivo del movimento, come ufficializzato nel corso dell'assise dal presidente Schembari, intanto, ha nominato Angelo Laporta a coordinatore della sezione di Marina della lista civica: l'attuale vertice dell'organismo decentrato ha assicurato massimo impegno nell'espletamento di tale ruolo ed ha annunciato la pianificazione di immediati incontri con i partiti che sostengono Dipasquale, per concordare una serie di punti programmatici che riguardano la frazione balneare. (g.a.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Lombardo sfida i referendari del Pd

*“La consultazione su di me? Una pagliacciata”. Legge elettorale, Cascio sotto tiro*

BOCCIA i referendum del Pd («una pagliacciata»), critica Idv e Sel («ruote di scorta di Berlusconi») finendo per litigare con Vendola e punzecchia anche il Pd che fa i conti col dopo-Cuffaro. Raffaele Lombardo gioca a tutto campo, con frequenti irruzioni nella vita dei partiti alleati e avversari. Uno show che va in onda a Villa Malfitano, in una pausa del convegno sui rifiuti con Pecorella, nelle stesse ore in cui all'Ars s'inceppa la riforma elettorale degli enti locali, che prevede l'introduzione del doppio voto per consigliere e sindaco. Dopo lo stop del presidente dell'Assemblea Francesco Cascio, che in una lettera aveva ricordato che la legge elettorale «non è una priorità», saltò l'esame delle norme in commissione Affari istituzionali; è il vicepresidente Vincenzo Vincicchio (Pdl) a decretare poco dopo mezzogiorno il rinvio della seduta registrando la mancanza del numero legale. Assenti, in quel momento, i deputati del Terzo Polo, che stavano presentando ufficialmente l'intergruppo a Palazzo dei Normanni. Antonello Cracolici — che ieri ha presentato un ordine del giorno, ritenuto inammissibile, per chiedere il ritiro del bando sui precari del volontariato — contesta l'intervento di Cascio: «Deve mantenere il suo ruolo super partes». Il presidente dell'Ars replica: «Per me la legge si può fare, se c'è un clima d'intesa. Masei presupposto sono quelli di una discussione che pa-

**Cracolici: “Il presidente dell'Ars non è super partes”  
Bocciata mozione sui nuovi precari**

ralizza l'attività parlamentare per tre mesi non posso far finta di nulla». Lombardo preme per l'approvazione della legge, ma non ne fa un'ossessione: «Se c'è una maggioranza che vuole esaminare la riforma, non vedo perché non possa farlo», dice il governatore. Più diretti i colpi inflitti dal presidente della Regione ai «referendari» del Pd. Lombardo racconta di «strani episodi»: «Il referendum di Gela? Una pagliacciata. Un esponente del Pd ha pregato un mio elettore di andare a votare nella sua sezione. Di episodi così ce ne sono tanti». Miguel Donegani, il deputato democratico che ha promosso il referendum di Gela, risponde così: «La persona per bene a cui allude Lombardo, firmando liberamente un documento di adesione, non ha dimostrato di essere un elettore così fedele al suo Mpa: il governo abbia rispetto per una espressione di democrazia interna». E a Lombardo replica anche Gaetano Cardiel, promotore del referendum di Caltagirone: «Da noi hanno votato solo 300 persone? Il governatore fa a pugni con dati di fatto documentati». Il leader dell'Mpa approfitta dell'occasione per dare una risposta al Pd che chiede scelte nette in vista delle amministrative: «Improbabile che l'Mpa si allei con il Pdl». Ma chiude la porta in faccia bruscamente pure a vendoliani e dipietristi: «Con loro un'intesa è impossibile: sono la ruota di scorta di Berlusconi. Stanno facendo di tutto per far vincere il Pd». Nichi Vendola la prende a ridere: «Siamo alle comiche, uno che ha votato la fiducia a Berlusconi pontifica sul filo-berlusconismo di chi è all'opposizione». L'ultimo pen-

siero di Lombardo è per il Pd: «Mi auguro che resti compatto attorno a Romano, altrimenti li fanno a pezzi». Pensiero non gradito dai deputati del gruppo dei popolari di Italia domani: «Il governatore non si allarma: grazie per le premure, non restiamo uniti».

e. la.

GIURIPRODOTTO ALLA RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Vanno autorizzate anche quelle ispettive

## ***Sulle missioni decide il dirigente***

DI CARLA DE LELLIS

**S**ulle missioni decide sempre il dirigente. Anche su quelle finalizzate a «compiti ispettivi», per le quali è possibile utilizzare l'autovettura propria: tale possibilità, infatti, non è più automatica e deve anch'essa essere autorizzata. Lo precisa l'Inps nella circolare n. 11/2010, spiegando le nuove regole su invii in missione e relativi trattamenti economici, alla luce dei recenti interventi legislativi mirati al contenimento dei costi delle pubbliche amministrazioni.

In primo luogo, la circolare afferma che tutti i provvedimenti d'invio in missione del personale Inps vanno sempre adottati nel rispetto del principio fondamentale di economicità e contenimento della spesa, con particolare riguardo alle modalità di svolgimento della trasferta (avendo cura per esempio di autorizzare il mezzo di trasporto più economico), nonché alla durata della stessa che deve essere limitata al tempo strettamente necessario alle esigenze di servizio. Tutta la gestione, adesso, ruota attorno a un fondamentale vincolo: rispetto del budget annuale di spesa. Tanto che, evidenzia l'Inps, in carenza di risorse, non è possibile inviare personale in missione, e

dell'eventuale violazione di tale divieto il dirigente risponde anche sotto il profilo patrimoniale. Dal punto di vista procedurale dunque, a una richiesta di missione deve necessariamente seguire un provvedimento del dirigente superiore di approvazione o diniego. Nella richiesta e nel provvedimento di invio, spiega l'Inps devono essere sempre indicati: la finalità della trasferta; i giorni di partenza e di rientro; la/e località di destinazione e l'eventuale percorso; i mezzi di trasporto autorizzati. Non sono mai autorizzabili le richieste di missione genericamente motivate.

La procedura di autorizzazione riguarda pure il mezzo di trasporto da adoperare. Tra l'altro, ricordando la disapplicazione delle norme, anche contrattuali, che prevedono la possibilità di autorizzare l'uso del mezzo proprio in missione, l'Inps evidenzia che ciò non vale con riferimento alle missioni per lo svolgimento di compiti ispettivi: per essa, infatti, è ammesso il rimborso delle spese sostenute. Tuttavia, l'autorizzazione all'uso del mezzo proprio non è da intendersi in nessun caso automatica, neppure nei casi di missione per compiti ispettivi o per svolgere attività di verifica e di controllo: resta sempre rimessa alla valutazione discrezionale del dirigente.

# Il ministro Renato Brunetta ha illustrato i contenuti del nuovo Cad entrato in vigore ieri

## P.a., versamenti e istanze online

### Imprese e amministrazioni comunicano solo con strumenti Ict

DI ANNA IRRERA

**P**agamenti alla P.a. con carte di credito e prepagate nelle modalità da stabilire entro sei mesi con decreto e comunicazioni tra imprese e amministrazioni solo utilizzando tecnologie Ict. Questi alcuni dei contenuti del nuovo Codice dell'amministrazione digitale - Cad (d.lgs. n. 235/2010) entrato in vigore ieri. Pubblicato sulla *GU* del 10 gennaio 2011, n. 6 il nuovo Cad rinnova il quadro normativo in materia di amministrazione digitale definito nel 2005 con il d.lgs. n. 82, aggiornando le regole di riferimento rispetto a un mutato panorama tecnologico. Nel corso della conferenza stampa, tenutasi ieri a Palazzo Chigi, il ministro per la P.a. e l'innovazione, Renato Brunetta ha illustrato i principali cambiamenti introdotti. Tra questi, il d.lgs. n. 235/2010 stabilisce che, entro i prossimi tre mesi, le P.a. utilizzeranno la Pec o altre soluzioni tecnologiche equivalenti per tutte le comunicazioni che richiedono una ricevuta di ritorno ai soggetti che preventivamente hanno dichiarato il proprio indirizzo elettronico. Entro sei mesi, invece, i bandi di concorso dovranno essere pubblicati dalle P.a. centrali sui propri siti. Queste sono tenute, inoltre, entro i prossimi quattro mesi, ad individuare un unico ufficio responsabile dell'attività di Ict. Il nuovo Cad prevede altresì che entro il prossimo anno, saranno emanate regole tecniche che consentiranno di dare piena validità alle copie cartacee e, soprattutto, a quelle digitali dei documenti informatici. In modo particolare, le P.a. non potranno richiedere l'uso di moduli e formulari che non siano stati pubblicati sui propri siti istituzionali. Il cittadino fornirà per una sola volta i propri dati alla P.a. sarà onere delle amministrazioni (in possesso dei dati) assicurare, tramite convenzioni, l'accessibilità delle informazioni alle altre P.a. richiedenti. Nuove disposizioni anche sul disaster recovery. Entro i prossimi 15 mesi, infatti, le P.a. predisporranno appositi piani di emergenza idonei ad assicurare, in caso di eventi disastrosi, la continuità delle operazioni indispensabili. «Questa della pubblica amministrazione è una riforma in atto e lo dico alla mia amica Marcegaglia che chiedeva conto delle riforme», ha dichiarato, nel corso della presentazione del nuovo Cad, il ministro Brunetta, replicando alle dichiarazioni del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. «Ho mandato una lettera a Marcegaglia», ha spiegato Brunetta, «e le ho spiegato che sulla riforma della P.a., al pari della riforma della scuola, della giustizia civile, dell'università e dei lavori pubblici, il governo ha lavorato tantissimo e lo dimostra il fatto che nei primi due anni e mezzo di legislatura la riforma della P.a. è stata realizzata, così come la riforma della semplificazione normativa».

#### I contenuti del nuovo Cad

art. 20 e 23-quadro	Validità dei documenti indipendenti dal supporto	Introdotta un sistema di contrassegno generato elettronicamente e stampato direttamente dal cittadino dal proprio computer per sancire la conformità dei documenti cartacei a quelli digitali
art. 22, 23, 23-bis, 23-ter	Validità dei documenti informatici	Il nuovo Cad fornisce indicazioni sulla validità delle copie informatiche di documenti con riferimento preciso circa le diverse possibilità (copia digitale del documento cartaceo, duplicazione digitale ecc.)
art. 43-44 bis	Conservazione digitale dei documenti	È prevista la gestione della conservazione dei documenti e del relativo processo, da parte di un responsabile della conservazione che si può avvalere di soggetti pubblici o privati che offrano idonee garanzie. Ogni responsabile della conservazione dei documenti negli uffici pubblici può certificare il processo di digitalizzazione e di conservazione servendosi (se vuole) di conservatori accreditati. La norma introduce la figura del conservatore accreditati, soggetti che ottengono da DigIPa il riconoscimento del possesso dei requisiti di sicurezza e affidabilità per effettuare il processo e la conservazione dei documenti informatici
art. 6 e 55	Posta elettronica certificata	La Pec diventa il mezzo più veloce e valido per comunicare con le P.a. I cittadini possono utilizzare la Pec anche come strumento di identificazione, evitando l'uso della firma digitale. La stessa validità è estesa alle comunicazioni effettuate tramite Pec che rispettano i requisiti tecnici. Vengono limitati i casi in cui è richiesta la sottoscrizione mediante firma digitale e sono previsti strumenti di firma più semplici, senza pregiudizio di sicurezza e attendibilità. Le istanze possono essere trasmesse da tutto le caselle di posta elettronica certificata rilasciate previa identificazione del titolare. Tramite Pec potranno essere effettuate anche le diffide necessarie per avviare una class action
art. 54	Siti pubblici e trasparenza	Il nuovo Cad arricchisce il contenuto dei siti istituzionali delle amministrazioni, prevedendo che sugli stessi siano pubblicati, in modo integrale, anche tutti i bandi di concorso. La norma obbliga le P.a. ad aggiornare i dati e le notizie che per legge devono essere pubblicate sul proprio sito istituzionale. Anche tale aspetto viene considerato ai fini della valutazione dei dirigenti
art. 54 e 63	Customer satisfaction dei cittadini su internet	Le P.a. sono tenute ad adottare strumenti idonei alla rilevazione immediata, continua e sicura del giudizio dei propri "clienti" sui servizi online.
art. 57	Moduli online	Le P.a. hanno l'obbligo di pubblicare online l'elenco dei documenti richiesti per il procedimento (moduli e formulari validi) e non possono richiedere l'uso di moduli o formulari che non siano stati pubblicati sul web. La mancata pubblicazione è rilevante ai fini della misurazione e valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili
art. 58	Trasmissione delle informazioni via web	Le P.a. non possono richiedere informazioni di cui già dispongono. Per evitare che il cittadino debba fornire più volte gli stessi dati, le amministrazioni titolari di banche dati predisporranno apposite convenzioni aperte per assicurare l'accessibilità delle informazioni in proprio possesso da parte delle altre amministrazioni.
art. 5-bis	Comunicazioni tra imprese e amministrazioni	La presentazione di istanze, dichiarazioni, dati e lo scambio di informazioni (documenti (anche a fini statistici) tra imprese e P.a. (e viceversa) avviene solo utilizzando tecnologie Ict
art. 64 e 65	Accesso ai servizi in rete	Per l'accesso ai servizi erogati in rete dalle P.a. è possibile utilizzare strumenti diversi dalla carta d'identità elettronica e dalla carta nazionale dei servizi, previa individuazione del soggetto che ne richiede il servizio
art. 1, comma 1, lett. q-bis, e 28, comma 3-bis	Firme	Si introduce il concetto di firma elettronica avanzata, con cui è possibile sottoscrivere un documento informatico con piena validità legale. Si liberalizza il mercato delle firme digitali, prevedendo che le inform. dai relativi ai titolari e ai limiti d'uso siano contenute in un separato certificato elettronico e rese disponibili anche in rete
art. 64	Carta di identità elettronica e Carta nazionale dei servizi	Carta di identità elettronica e Carta nazionale dei servizi valgono ai fini dell'identificazione elettronica.
art. 5	Pagamenti elettronici	Introdotti alcuni strumenti (carte di credito, di debito o prepagate e ogni altro strumento di pagamento elettronico disponibile) per consentire alle P.a. di ricevere i pagamenti. Inoltre, permette loro di avvalersi di soggetti anche privati per la riscossione
art. 40-bis e 41	Protocollo informatico, fascicolo elettronico e tracciabilità	È previsto che ogni comunicazione inviata tramite Pec tra le P.a. e tra queste e i cittadini o le imprese sia protocollata in via informatica. L'amministrazione titolare del procedimento raccoglierà gli atti, i documenti e i dati del procedimento medesimo in un fascicolo elettronico, dotato di un apposito identificativo.
art. 60	Base dati di interesse nazionale	Il nuovo Cad indica le basi dati di interesse nazionale: repertorio nazionale dei dati territoriali, indice nazionale delle anagrafi, banca dati nazionale dei contratti pubblici, casellario giudiziario, registro delle imprese, archivi automatizzati in materia di immigrazione e di asilo.
art. 51	Sicurezza digitale	Nuove disposizioni sulla continuità operativa e sul disaster recovery. Le P.a. dovranno predisporre appositi piani di emergenza idonei ad assicurare, in caso di eventi disastrosi, la continuità delle operazioni indispensabili e fornire i servizi e il ritorno alla normale operatività.
art. 52 e 68	Open data	Il nuovo Cad mette in primo piano la responsabilità delle Pubbliche Amministrazioni nell'aggiornare, divulgare e permettere la valorizzazione dei dati pubblici secondo principi di open government. I dati pubblici saranno fruibili e riutilizzabili per la promozione di progetti di elaborazione e diffusione dei dati anche attraverso finanza di progetto.

L'Inps fissa le procedure per completare le domande entro il 31 marzo

# Permessi, decide il disabile

## Autocertificazione sul familiare che fa assistenza

DI DANIELE CIRIOLI

I permessi della 104 li decide l'assistito. In presenza di più familiari, tutti lavoratori dipendenti e quindi potenzialmente fruitori del tre giorni di permesso mensile, a stabilire a chi spetta il diritto sarà un'autocertificazione del disabile resa all'Inps, in cui sceglie da quale familiare vuole farsi assistere. Lo ha stabilito l'Inps come soluzione operativa per le richieste dei benefici in atto al 24 novembre 2010, data di entrata in vigore della legge n. 183/2010 (collegato lavoro) che, tra l'altro, ha limitato il diritto ai permessi a un solo familiare. E lo comunica nel messaggio n. 1740/2011, in cui annuncia l'invio di lettere-richieste con termine di risposta al 31 marzo per evitare il rigetto dell'autorizzazione ai permessi. L'appuntamento inoltre coinvolge anche i familiari entro il terzo grado del disabile richiedenti i permessi che dovranno autocertificare di avervi diritto.

**La riforma della 104.** La

### Come sistemare le partite (1)

#### PARENTE O AFFINE ENTRO IL TERZO GRADO CHE FRUISCE DI PERMESSI MENSILI

#### PRESENZA DI PIU' FAMILIARI CHE FRUISCONO ALTERNATIVAMENTE DI PERMESSI MENSILI

La Circolare del 14 novembre 2010, con i commenti allegati per la pratica, è in vigore.

legge n. 183/2010, tra l'altro, ha riformato la disciplina dei permessi mensili (tre giorni) per assistenza ai familiari affetti da disabilità in situazione di gravità, disciplinati dall'articolo 33 della legge n. 104/1992 a favore dei lavoratori dipendenti, sia del settore pubblico sia di quello privato. L'Inps ha fornito i chiarimenti con la circolare n. 155/2010 (si veda *ItaliaOggi* del 4 dicembre). In quella nota spiegava, tra l'altro, che la nuova disciplina è operativa dal 24 novembre 2010 e che le domande presentate da (1) parenti e affini di terzo grado oppure (2)

L'interessato deve inviare al centro medico Inps, in busta chiusa, la documentazione sanitaria comprovante la patologia invalidante degli altri familiari (entro il secondo grado)

L'interessato deve autocertificare sempre all'Inps la relazione di parentela con il familiare disabile

Il familiare disabile deve presentare all'Inps un'autodichiarazione in cui risulta la scelta del lavoratore (familiare) da cui vuole essere assistito e, quindi, con diritto ai permessi (l'altro lavoratore riceve automaticamente il diniego di autorizzazione ai permessi)

da più familiari, prima di tale data e non ancora istruite, sarebbero state riesaminate alla luce delle nuove norme.

**I chiarimenti.** E proprio su queste due problematiche che, con la nota di ieri, l'Inps detta i chiarimenti operativi. La prima situazione riguarda i permessi richiesti da parenti e affini di terzo grado del disabile. In linea di principio, sono familiari che, dal 24 novembre 2010, non hanno più diritto ai permessi mensili, salvo che «i genitori o il coniuge della persona con handicap... abbiano compiuto i 65 anni di età oppure siano

anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti».

La seconda situazione riguarda la richiesta dei permessi da parte di più familiari perché prestano alternativamente assistenza al disabile. Dal 24 novembre 2010, il diritto ai permessi «non può essere riconosciuto a più di un lavoratore».

In relazione alle due predette situazioni, l'Inps stabilisce:

a) di sospendere i provvedimenti in atto al giorno precedente la data di entrata in vigore della legge n. 183/2010 (24 novembre 2010) e di inviare agli interessati lettere specifiche con cui richiedere di presentare dichiarazioni atte a verificare la sussistenza dei requisiti per la fruizione dei permessi (si veda tabella);

b) che, qualora le predette dichiarazioni non pervenivano alle sedi Inps entro il 31 marzo 2011, verrà inviata ai richiedenti i permessi la comunicazione di cessazione del provvedimento di autorizzazione con effetto dal 24 novembre 2010.

## Il dossier

# Addizionali Irpef sbloccate per il contribuente medio un salasso fino a 160 euro

E per i Comuni un tesoretto da 2,7 miliardi

LUISA GRION

ROMA — I sindaci lo chiedono con insistenza, visto che hanno l'esigenza immediata di far quadrare i bilanci: la Lega vive l'autostrada che può portarla dritta dritta verso l'approvazione di quella riforma del fisco locale che insegue da vent'anni. Pare che il ministro Calderoli abbia già detto «sì» - anche se non si è ancora trovato il mezzo per approvarlo subito - ma di certo sullo sblocco dell'addizionale Irpef si sta giocando una consistente parte della partita sul federalismo.

La tassa che i Comuni hanno facoltà di adottare è ferma dal

metterebbe alle giunte di recuperare almeno parte dei tagli messi in conto dalla Finanziaria per quest'anno, sopravvivendo al periodo di transizione. E l'Anci, l'associazione dei Comuni — considerata la fretta che governo e Lega hanno di incassare un «sì» sul federalismo — sta moltiplicando le pressioni per lo sblocco.

Ma quella che potrebbe essere la partita di scambio fra municipi e maggioranza di governo, per i contribuenti, comunque vada, consisterà in un ulteriore esborso.

La Cgia di Mestre ha fatto i conti di quanto farebbe incas-

sare lo sblocco immediato dell'addizionale Irpef e anche di quanto verrebbe a costare ai cittadini. Oggi i Comuni che la applicano sono 6.128, il 75,7 per cento del totale. L'aliquota media è dello 0,4 per cento e l'incasso garantito è di poco meno di 3 miliardi di euro. Ma se Calderoli dovesse acconten-

tare l'Anci e la totalità dei sindaci decidesse di applicare la tassa alla massima aliquota disponibile (lo 0,8 per cento), secondo la Cgia nelle casse dei municipi arriverebbero nuovi incassi pari a 2,66 miliardi.

Non un raddoppio, quindi, ma poco meno. «Una scelta — commenta Giuseppe Bortolussi — che rischia di aumenta-

re il carico fiscale sui cittadini e sulle imprese. Infatti, a corto di risorse, e vincolati dalle disposizioni previste dal patto di stabilità interno, appare abbastanza probabile che molti primi cittadini approfitteranno di questa possibilità per far cassa. Con buona pace, se non si interverrà con meccanismi correttivi, della tanto agognata ri-

duzione delle tasse».

Ma il far cassa dei Comuni, sottolinea lo studio, si tradurrà in un aumento dei pagamenti per il contribuente. Pur tenendo conto che la Finanziaria del 2007 ha dato possibilità ai sindaci di decidere soglie di esenzione in base al reddito, considerando quello che oggi è il reddito imponibile medio del con-

tribuente italiano (circa 20 mila euro) l'addizionale si trasformerebbe in una ulteriore tassa che potrebbe arrivare fino a 160 euro. Aumentando il reddito, aumenterà chiaramente anche il peso dell'addizionale, fino ad arrivare agli 800 euro pagati da chi gode di una certa ricchezza (centomila euro l'anno) e vive in un comune che appu-

ca il massimo dell'aliquota

Ora, per vedere se lo sblocco sarà o no effettivo, basterà aspettare le prossime ore ma sembra ormai che l'unico ostacolo sia sulla forma più che sulla sostanza: la strada più breve, un emendamento al decreto milleproroghe, non è praticabile.

### Quanto si paga in più a testa se aumenta l'addizionale Irpef (in euro)

Reddito Imponibile Irpef	Ipotesi di incremento di aliquota		
	+0,10%	+0,50%	+0,80%
10.000	10	50	80
15.000	15	75	120
20.000	20	100	160
25.000	25	125	200
30.000	30	150	240
35.000	35	175	280
40.000	40	200	320
45.000	45	225	360
50.000	50	250	400
60.000	60	300	480
70.000	70	350	560
80.000	80	400	640
90.000	90	450	720
100.000	100	500	800

Fonte: Ufficio Studi Cgia di Mestre

2008 e sono tre anni che i sindaci chiedono di poter di nuovo decidere se e come applicarla. Ora l'urgenza si è fatta più forte: «scongelaarla» adesso per-

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



**La scheda**

**La casa di Montecarlo**

Ereditata da Alleanza nazionale nel 1999, l'appartamento al 14 di boulevard Princesse Charlotte a Montecarlo fu ceduto nel 2008 dal partito per 300 mila euro alla società *off shore* Printemps Ltd

**Il ruolo di Tulliani**

Nella casa, tuttavia, ha presto cominciato a risiedere Giancarlo Tulliani, il fratello della compagna di Gianfranco Fini, Elisabetta, che tuttavia sostiene di esserne semplicemente l'affittuario. Secondo una controversa lettera del ministro della Giustizia dello stato caraibico di Santa Lucia Tulliani sarebbe effettivamente dietro alla compravendita. Ma lo scorso 26 ottobre la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione dell'indagine a carico del presidente della Camera

telli, che si sono riuniti ieri mattina per mettere a punto la linea su federalismo, sulla mozione contro Bondi e sul prossimo futuro della coalizione. Che venerdì e sabato riunisce i suoi 100 parlamentari a Todi per dare un'immagine di compattezza (anche rispetto a malumori che stanno affiorando tra i piccoli del *rassemblement*), lanciare le prime candidature unitarie per le amministrative e magari lanciare anche il nuovo nome, in vista di elezioni che molti nel Fli ritengono «probabili»: gettonatissimo al momento «Nuovo polo per l'Italia».

**Paola Di Caro**

REPRODUZIONE ESCLUSIVA

# Lega e Pdl spingono per le dimissioni di Fini

«Non è super partes». La replica: minestra riscaldata

ROMA — La guerra è ripresa in grande stile. E, neanche a dirlo, con gli stessi argomenti che sembravano sepolti o finiti nel dimenticatoio. E su Gianfranco Fini, che negli ultimi giorni ha alzato parecchio la voce contro Berlusconi, chiedono esplicitamente le dimissioni per il «discredito» che ha gettato sull'Italia con i suoi «comportamenti» nell'affaire Ruby, si addensano nuvoloni neri. Si perché non solo si torna a parlare della casa di Montecarlo che per l'intera estate ha occupato le pagine dei giornali e alimentato lo scontro tra lui e il premier, ma anche perché ieri, in conferenza dei capigruppo, la Lega è tornata a chiedere che si discuta sul suo ruolo di presidente della Camera, che «non è super partes». Sostenuta, ed è la prima volta che accade in una sede ufficiale, dal Pdl.

Prima il presidente dei deputati leghisti Reguzzoni infatti, poi quello del Pdl Cicchitto hanno posto a Fini il tema del suo ruolo, che dovrebbe secondo loro essere giudicato da parte dei deputati. Ma, come aveva già fatto in passato, Fini ha respinto seccamente la richiesta: «Non è materia dei capigruppo, semmai ne potrà discutere la Giunta del regolamento». E ne dedurrà, è il ragionamento di Fini, che non sta scritto da nessuna parte che «un presidente della Camera non può parlare di politica...». Ironizza

il ministro della Giustizia Angelino Alfano: «La presidenza della Camera sta diventando un Ogm, un organismo geneticamente modificato...». Gli risponde Carmelo Briguglio, che rovescia le accuse di commistione fra ruoli: «In quale Paese occidentale si è mai visto un ministro della Giustizia che partecipa a riunioni con gli avvocati ai fini della difesa di un imputato o indagato, a maggior ra-

**Lavitola**

il direttore dell'«Avanti», attivo sul fronte caraibico, avrebbe incontrato il premier. Ma lui nega

gione se si tratta del premier?».

Ma che l'offensiva contro Fini sia ripartita in grande stile lo dimostra soprattutto il ritorno sulla scena della casa di Montecarlo. Come aveva anticipato ai suoi Berlusconi, sono arrivate dall'isola caraibica di Santa Lucia le famose «carte» che dimostrerebbero che il vero proprietario dell'appartamento monegasco è il cognato di Fini, Giancarlo Tulliani.

I documenti sono stati inviati dal governo locale alla Farnesina senza che mai la magistratura li avesse richiesti per rogatoria, sembra per intercessione del direttore dell'«Avanti», Valter Lavitola, che è da tempo attivis-

simo nel ricercare proprio ai Caraibi elementi di prova contro Tulliani e che proprio ieri seriamente sarebbe andato a far visita al premier (anche se lui nega). Oggi, a quanto sembra, i documenti sulle società *off shore* che dovrebbero provare che la casa appartiene al cognato di Fini saranno inviati dal ministro Frattini alla Procura di Roma che, la prossima settimana, dovrà decidere se archiviare il caso (come chiesto dai pm) o no. E Fini ostenta tranquillità: «Questa storia — dice il suo portavoce Fabrizio Alfano — è una minestra riscaldata. C'è un'inchiesta in corso, e chi parla di nuove carte si rivolga alla magistratura».

E' questa infatti la linea di difesa del presidente della Camera: fare spallucce, contare sul fatto che «la vicenda — come dicono i suoi — è stata ormai dimenticata dalla gente e non importa più a nessuno», e puntare tutte le carte sulla ragionevole aspettativa che la magistratura lascerà cadere l'inchiesta, come già profetizza uno dei suoi massimi accusatori, Francesco Storace. Insomma, se qualcuno spera in un atto eclatante di Fini, nelle dimissioni da Montecitorio, resterà deluso: «Non ci pensa per niente», assicurano i suoi.

In ogni caso, la battaglia minaccia di proseguire a lungo. Fini ha il conforto degli altri leader del terzo polo. Casini e Ru-

## Lo scontro

# Pdl-Lega contro Fini: discutere suo ruolo ma il leader Fli stoppa "processi" in aula

*Vertice di partito con Berlusconi. Oggi il voto su Bondi*

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — Il Pdl attacca Gianfranco Fini in Parlamento. Nel bel mezzo della capigruppo convocata per decidere la data della sfiducia a Bondi, Fabrizio Cicchitto chiede che l'aula di Montecitorio discuta il ruolo del presidente Fini che il partito di Berlusconi giudica non più super partes. Ergo, si deve dimettere. «C'è una contraddizione tra la figura istituzionale e quella di leader politico di Fini, che per definizione è di parte», attacca Cicchitto. Fini respinge la richiesta usando lo stesso argomento che aveva opposto al leghista Reguzzoni a dicembre: «Questa non è la sede per un dibattito del genere, la competenza è della giunta per il regolamento». Regola-

**Gianni Letta: la Costituzione chiede una leale e sana collaborazione tra poteri dello Stato**

mento che, spiegano i finiani, «non prevede che il presidente rimanga in silenzio sulle vicende politiche». Questa volta resta invece in silenzio Reguzzoni, con il Carroccio che nelle settimane cruciali per il federalismo vuole evitare scontri gratuiti.

Per uscire dall'angolo del Ruby-gate il Pdl rema nella direzione opposta. Da un lato ottiene - contro l'opinione della stessa Lega - di votare già oggi la sfiducia a Bondi, con l'inten-

to di cavalcare il probabile successo (tra malattie e trasterie nell'opposizione mancheranno in molti) in un referendum pro-Berlusconi. E su richiesta del Cavaliere carica a testa bassa l'ex alleato. Così dopo il blitz parlamentare tocca al ministro della Giustizia Alfano sparare a zero. A Matrix dice che Fini «sta facendo diventare la presidenza della Camera un ogni: non si era mai visto qualcuno nel suo ruolo chiedere le dimissioni del premier». Rispondono i tutoristi con Briguglio: «In quale Paese occidentale si è mai visto un Guardasigilli che partecipa alle riunioni con gli avvocati di un indagato, a maggioranza se si tratta del capo del governo?». Invita alla calma il sottosegretario Gianni Letta, per il quale la Costituzione chiede una «leale e sana collaborazione» tra poteri dello Stato. Inevitabile vedere un richiamo anche ai furibondi attacca i ragiudici scatenati negli ultimi giorni da Berlusconi.

La tensione nella maggioranza resta altissima. La Lega è impegnata a far passare il federalismo - compito arduo - e il Pdl a riaffermare di essere in grado di governare. Così alla capigruppo Cicchitto ottiene che la mozione su Bondi venga votata oggi, nonostante l'Udc avesse chiesto un rinvio di una

settimana per permettere alla delegazione dei deputati italiani di andare al Consiglio d'Europa dove si vota in sostegno dei cristiani perseguitati nel mondo. Richiesta appog-

**Milano attacca: la presidenza della Camera come un ogni, cose che non si erano mai viste**

giata da tutti i gruppi, Lega compresa, come testimonia, a ieri mattina Reguzzoni: «Quello che si discute a Strasburgo interessa il Paese, serve uno slittamento tecnico del voto su Bondi». E il malumore del Car-

roccio verso la strategia del Pdl emerge anche dalle parole di Bossi: «Speriamo» di respingere la sfiducia, dice, «almeno che non gli sia crollata la casa in testa». Riferimento al motivo per cui Bondi è finito nel mirino della Camera: i crolli a Pompei. Ma il Pdl porta a casa il risultato e si voterà oggi, per la gioia dello stesso ministro dei beni culturali: «No ad un nuovo rinvio, basta giocare con la dignità delle persone». Intanto chiuso nel fortino di Palazzo Grazioli Berlusconi riceve i vertici del Pdl e fa il punto sulle strategie mediatiche e processuali per rispondere allo scandalo Ruby. In serata dà vita a un summit con Ghedini, Letta, Alfano, coordinatori e capigruppo.

LA REPUBBLICA/LINEA RISERVATA

**Le riforme** Lo scontro

**3 miliardi**

I costi della cedolare secca per  
casi del gettito secondo il governo

**3,4 miliardi**

Le entrate previste di cui 1  
dall'emersione degli affitti in nero

**Fisco  
comunale:  
i nodi**



**Irpef e Comuni:  
le ipotesi**

 Sblocco delle  
addizionali  
entro fine  
giugno,  
compartecipazione  
al 2%

**Cedolare secca  
sugli affitti**

 Doppia  
aliquota 20 e  
23%. Secondo  
il governo  
costerebbe 3  
miliardi circa

**Imu, il confronto  
sulle aliquote**

 Sarà l'imposta  
municipale  
unica. L'ipotesi  
è 7,6 per  
mille. I sindaci  
chiedono l'8,5

**Tassa di soggiorno  
Tetto a 5 euro**

 Applicabile da  
tutti i Comuni,  
andrebbe da  
50 centesimi  
a un massimo  
di 5 euro

## Federalismo, il terzo polo chiede sei mesi

*Il governo conta sul sì dei sindaci. Ma Chiamparino: non siamo una stampella*

ROMA — No al federalismo subito. Il terzo polo chiede una proroga di sei mesi all'approvazione dei decreti legislativi per il federalismo. La richiesta è in un emendamento al decreto Milleproroghe, firmata da Fli, Api, Mpa e Udc, e mira a spostare dal 21 maggio al 31 dicembre i termini. In un altro emendamento si parlerebbe di posticiparlo di dodici mesi. Una prospettiva alla quale solo tre giorni fa il leader della Lega, Umberto Bossi, aveva risposto ai cronisti con una pernacchia.

Le richieste di slittamento arrivano alla vigilia dell'incontro di stamane tra l'Anci e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che illustrerà le modifiche alla bozza. Un pacchetto di misure che potrebbe allettare i Comuni in affanno dopo gli ultimi tagli. Ed è una bocciatura motivata nel merito: «L'Anci deve pensare ai Comuni, noi ai cittadini» ha spiegato ieri mattina Linda Lanzillotta, dell'Api, precisando che «la determina-

zione dell'aliquota per le seconde case e gli esercizi commerciali, dell'addizionale Irpef e della Tarsu si abatterà sui contribuenti» e il testo Calderoli «raddoppia l'imposizione sulle imprese».

Ma il rinvio ha certamente forti connotazioni politiche, nel momento in cui lo scontro si fa più duro e il federalismo resta l'arma più efficace per ingolosire la Lega. Non è un caso infatti che il «no» del terzo polo arrivi proprio mentre la Lega alza il tiro contro il presidente della Camera Gianfranco Fini, investito di nuovo dalle polemiche sulla casa di Montecarlo. Scettico sulle modifiche al decreto anche il Pd, che con il leader Bersani parla di totale «sven-dita dello spirito e del concetto di federalismo» e conclude: «La riforma si può fare solo con noi».

Il governo, comunque, va avanti. E cerca di portare dalla sua parte i Comuni. Tra le novità che il ministro Calderoli dovrà formalizzare do-

mani in Bicamerale, ci sarebbe lo sblocco delle addizionali non immediato, ma deciso solo entro fine giugno, con decreto del ministro dell'Economia; la cedolare secca con doppia aliquota (20% e 23%) e un mini-quotiente familiare fino a 400 milioni. Ancora da definire l'aliquota dell'Imu che sarà fissata nel decreto

legislativo sul federalismo municipale: il governo pensa al 7,6 per mille, ma i Comuni chiedono l'8,5. La compartecipazione Irpef sarebbe al 2%. Mentre l'imposta di soggiorno sarebbe tra 50 centesimi a 5 euro.

Ma secondo il terzo polo i conti non tornano. Dalla relazione tecnica del Tesoro, depositata ieri, si preve-

de, che il costo della cedolare secca, in termini di diminuzione del gettito Irpef, sia di circa 3 miliardi nel 2011. Secondo il governo compensati da entrate per 3,4 miliardi della nuova misura, di cui uno dall'emersione degli affitti in nero. «Il governo fa il gioco delle tre carte: a luglio la cedolare doveva costare 2,8 miliardi, a dicembre 1 miliardo e ora 3 miliardi, coperti addirittura il primo anno con l'emersione. Cosa che non si potrebbe fare in base all'articolo 81», attacca il finiano Mario Baldassarri, respingendo come «irricevibile» la proposta.

Per questo sarà decisivo il parere dei Comuni. La Lega ci punta per arrivare ad ottenere dall'opposizione almeno l'astensione. Ma ieri il presidente Anci e sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha chiarito: «Noi non siamo la stampella di nessuno».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Federalismo, opposizioni contro il decreto

*Tesoro: nessuna perdita di gettito con la cedolare. Terzo Polo: gioco delle tre carte*

**RODOLFO SALA**

MILANO — Per il federalismo comunale la strada si presenta sempre più in salita. Dopo che l'associazione dei Comuni aveva bocciato la prima stesura, domani il ministro Roberto Calderoli presenterà la nuova bozza di decreto. Che arriverà in commissione bicamerale il 2 febbraio (il voto finale è previsto per il giorno successivo). Ma dalle opposizioni arrivano segnali parecchio negativi.

Il Terzo Polo conferma il no al vecchio testo e, dopo un incontro tra i tre leader (Casini, Fini, Rutelli) fa capire che in mancanza di modifiche sostanziali in commissione voterà no. Sul piede di guerra anche il Pd, che con Pierluigi Bersani stronca ogni ipotesi di baratto tra il slat: la nuova bozza e un'intesa con la Lega per arrivare a un nuovo governo senza Berlusconi: «Nessun patto segreto — sbotta il segretario — chi vuol fare davvero la riforma federalista la può fare in realtà solo con noi, ragionando sulle nostre proposte: il testo presentato dal gover-

**Slancio addizionali Irpef non subito ma entro giugno. Pd: niente patti segreti con la Lega**

no contiene solo la svendita del federalismo». Insomma, i Democratici si dicono pronti a discutere solo se la maggioranza accoglierà i 65 emendamenti da loro proposti.

Intanto dalla Ragioneria dello Stato arrivano in Bicamerale i conti del decreto sul fisco municipale. Nessuna perdita di gettito, sostiene la relazione del Tesoro, con la cedolare secca sui redditi da affitto, la cui introduzione porterà nelle casse dello Stato il primo anno 3,4 miliardi, 3,8 nel secondo e 4,2 a partire dal terzo. Il gettito è di poco superiore ai 3,3 miliardi che nel 2011 arriverebbero se si sottoponessero i redditi da affitti all'Irpef e alle relative addizionali. Sono numeriche tuttavia non convincono il senatore del Fli Mario Baldassarri: «Il governo fa il gioco delle tre carte, perché a luglio la cedolare doveva costare 2,8 miliardi, poi a dicembre un miliardo e ora tre miliardi, coperti addirittura il primo anno con l'emersione».

Le modifiche possibili prevedono uno spostamento a fine giugno della definizione dell'aliquota Imu: il governo pensa al 7,6 per mille, ma i comuni chiedono l'8,3%. Spetterebbe ad un decreto del ministro dell'Economia, confermate invece la ce-

dolare secca con doppia aliquota (20% e 23%) e mini-quotiente familiare con fondi per 400 milioni. Premono per un'intesa i governatori Roberto Formigoni, Lombardia («Non si può buttare a mare il lavoro di anni per logiche di contrapposizione») e Luca Zaia, Veneto («Siamo assolutamente a fianco di Calderoli per come sta gestendo il confronto con gli enti locali»). Mentre si dice ottimista il ministro Maurizio Sacconi: «Il federalismo sarà presto realtà». E al presidente della Bicamerale Enrico La Loggia («se l'Anci dirà

si al nuovo testo, difficile per le opposizioni votare contro in commissione»), replica il finiano Baldassarri: «Noi abbiamo posto problemi seri indipendentemente da quelli posti dall'Anci; se ad esempio i Comuni chiedessero licenza di tassare a noi non starebbe bene».

Sergio Chiamparino, presidente dei sindaci italiani annuncia per oggi una decisione: «Voglio evitare che l'Anci sia tirata in ballo sia come stampella al governo sia all'opposizione».

IMPRONTA DEL DOLBY DIGITAL